

**Seduta di audizione della
III Commissione Consiliare Speciale
del 7 ottobre 2024**

Presidenza

Michele Cammarano (Movimento 5 stelle)

L'anno duemilaventiquattro, il giorno 7 del mese di ottobre, alle ore 11.00, la III Commissione Speciale è stata convocata per l'audizione esterna ad Avellino con gli imprenditori agricoli per la salvaguardia e lo sviluppo dell'agricoltura nelle Aree Interne.

Presenti i Consiglieri

Michele Cammarano (Movimento 5 stelle)
Presidente della III Commissione Speciale

Livio Petitto (Moderati e Riformisti – UDC, nPSI, Cdl)
Vicepresidente della III Commissione Speciale

Vincenzo Ciampi (Movimento 5 stelle)

Assente giustificato per motivi di salute
Consigliere Maurizio **Petracca**

Partecipano alla seduta

dott.ssa Laura Nargi
Sindaco del Comune di Avellino

dott.ssa Stefania Leone
Università di Salerno Osservatorio Giovani

dott.ssa Daniela Storti
Crea - Rete rurale nazionale

dott. Antonio Campana
Vicepresidente della Comunità Montana,
Vicesindaco del Comune di Calitri

dott.ssa Maria Tortoriello
Direttore provinciale di Coldiretti Avellino

dott. Antonio Caputo
Direttore Confagricoltura

dott. Stefano Di Marzo
Presidente della Cia di Avellino

dott. Giovambattista Capozzi
Presidente provinciale dei periti agrari di Avellino

dott. Giacomo Rosa
Presidente Svimar

dott. Gianni Festa
giornalista

La seduta ha inizio alle ore 11.20

PRESIDENTE (Cammarano)

Buongiorno a tutti e benvenuti. Dichiaro aperta la seduta della III Commissione Aree Interne che si riunisce in audizione.

In realtà, questo non è un convegno ma un'audizione, che in genere teniamo in Regione Campania, però abbiamo ritenuto opportuno farla in esterno per avvicinarci, in qualche modo, ai settori produttivi, agli imprenditori e alle persone che molto spesso hanno difficoltà a venire a Napoli, nella sede della Regione Campania. Stiamo facendo una serie di audizioni nelle varie Province dove sono presenti le cosiddette Snai, che sono le aree interne, definite dalla Comunità europea e dal Governo centrale, che la Regione Campania in qualche modo coadiuva nella realizzazione dei progetti legati al progetto Snai. Prima di tutto volevo salutare il Sindaco e ringraziarlo per la gentile ospitalità. Passo la parola per i saluti, dopodiché, interverremo anche noi Consiglieri regionali, sono presenti il mio vicepresidente Petitto, il mio collega Ciampi, le Università, e poi daremo la parola agli imprenditori agricoli e alle associazioni agricole che ci daranno interessanti spunti per poter procedere alla redazione di una Legge che vorremmo portare al Governo centrale.

È chiaro che tutto quello che ci dite verrà verbalizzato, quindi, ogni volta che qualcuno interviene

vi prego di presentarvi con nome, cognome e ruolo, in modo da poter essere registrati.

Passo la parola alla Sindaca. Grazie.

NARGI, Sindaco del Comune di Avellino

Mi alzo solo per un saluto, non voglio sottrarre tempo al lavoro. È doveroso un buongiorno a tutti, un ringraziamento a Michele Cammarano e ai componenti della Commissione e un saluto ai nostri Consiglieri regionali, onorevole Petitto e Ciampi. Saluto tutta la sala.

Credo che questo sia un momento importante. Istituire una Commissione delle Aree Interne è stata un'ottima intuizione del Governo regionale ed è stata una buona idea effettuare queste audizioni sui territori, perché credo sia questa la chiave di lettura giusta per portare alla luce tutte le problematiche, in questo caso, della nostra Irpinia, delle nostre aree interne. Andando alla radice del problema sono sicura riusciremo a rilanciare la nostra Irpinia.

Due direttrici fondamentali sono quelle della qualità della vita e dei servizi. Dobbiamo capire perché c'è questo spopolamento, ormai di duemila abitanti all'anno, che coinvolge anche il nostro capoluogo, le famiglie non vogliono più investire sulla famiglia stessa, perché c'è il problema del lavoro, della qualità della vita, quindi, l'altra direttrice fondamentale è quella dell'economia, quindi, dell'occupazione territoriale.

Dobbiamo fare politiche di sistema. La vera intuizione, quella che avete avuto, è di far rete. Dobbiamo provare a immaginare la Regione Toscana, che prendo sempre come esempio, come buona pratica, perché hanno provato e ci sono riusciti a fare rete sul territorio, partendo dall'agricoltura con il mondo vitivinicolo. Come la Toscana, abbiamo tante risorse ambientali e nel campo dell'agroalimentare, oltre al vino, che è un nostro prodotto di qualità, con cantine che hanno produzioni eccellenti, abbiamo il formaggio, l'olio, i nostri prodotti iconici, come la nocciola, la castagna, il comparto dolciario del torrione. Possiamo partire e dobbiamo credere nel nostro territorio.

Molte realtà ci sono riuscite. Abbiamo realtà importantissime in Irpinia, siamo riusciti a cavalcare il mondo internazionale con esportazioni importanti, però, dobbiamo puntare ancora di più sulle piccole imprese. Vedo qui le associazioni, il mondo dell'agricoltura, quindi, credo che questo sia un tassello molto importante per risollevare l'Irpinia.

Non voglio entrare nel merito perché potremmo parlare anche di Piano d'Ardine, delle nostre imprese, ma non è questo il tavolo. Presidente, quello che voglio invitarvi a fare è venire più volte ad Avellino, invito come Commissione Aree Interne anche il Comune di Avellino. Credo che dobbiamo parlare insieme, dobbiamo far rete perché la politica, insieme all'imprenditoria, insieme alle Associazioni, quindi con il territorio, devono vincere questa sfida. Grazie.

PRESIDENTE (Cammarano)

Ringrazio Laura. Riguardo il Comune di Avellino, se andiamo a calcolare la carenza di servizi di cui sta soffrendo, anche Avellino, praticamente, potrebbe ricadere nel circuito Snai. Il tema è proprio la provincialità in cui è caduta la Regione Campania rispetto alla città di Napoli. Dobbiamo darcene atto che in qualche modo, molto spesso, anche aree urbanizzate sono diventate praticamente aree interne. Hai citato la Toscana, pensate che la Toscana è riuscita a fare una Commissione Aree Interne un mese dopo che l'abbiamo fatta in Regione Campania, però l'ha fatta come Commissione istituzionale, quindi, fa parte della Giunta, quindi della maggioranza, chiaramente ha più poteri della nostra, mentre in Emilia-Romagna c'è l'Assessorato alle Aree Interne.

Per quanto riguarda il resto d'Italia le aree interne sono scomparse. Ho fatto fatica, per condividere questa Legge che stiamo cercando di fare, a trovare Consiglieri sensibili al tema e che, soprattutto, provenissero dalle aree interne. Ci ho provato con la Calabria, con la Sicilia, con la Puglia, pensate, lì non ci sono Consiglieri che vengono da un'area rurale, ma urbana, e questa la

dice lunga su quanto sia complicato accendere i fari su un tema di urgenza sulle aree interne, quando a livello delle varie rappresentanze, nei vari enti, non troviamo neanche le persone che possono in qualche modo accollarsi questa sensibilità.

Devo portarvi i saluti del Presidente Petracca, che non può venire perché influenzato. Parlando di sensibilità devo dire che il Presidente Petracca, il Presidente della Commissione Agricoltura, è una persona molto sensibile al tema delle aree interne. Ha inviato una nota che leggo: *«Un malanno di stagione mi impedisce di essere presente, questa mattina, all'audizione convocata dalla III Commissione Speciale Aree Interne, la circostanza mi rammarica non poco per il diniego del confronto e per la possibilità di affrontare tematiche e questioni relative al mio territorio, all'Irpinia. L'idea di avviare appuntamenti di scambio sui territori è senza dubbio meritoria, e di questo do atto a te, Presidente Cammarano, di aver da sempre coltivato un rapporto molto vivo e dinamico con i vari ambiti territoriali interni della nostra Regione. L'incontro di oggi rappresenta una buona opportunità per fare il punto su tutte iniziative e azioni attivate, sugli strumenti e le strategie che si stanno implementando sul nostro territorio, ma anche su quanto ancora resta da fare. La coesione e la corallità restano armi imprescindibili se davvero si vuole lavorare con concretezza per lo sviluppo e la crescita delle nostre aree interne. L'Irpinia ha grandi potenzialità, ma anche gap da superare. L'appuntamento odierno è una tappa di un cammino che deve necessariamente vederci uniti per un traguardo ambizioso, ma non impossibile da tagliare. Nella certezza che avremo, in un prossimo futuro, altre occasioni di confronto e di scambio, porgo a voi tutti i miei più cordiali saluti. Maurizio Petracca»*.

Ringrazio Maurizio per la nota e per la sensibilità che mi dimostra ogni volta che ci troviamo insieme a discutere di aree interne, ma anche a fissare delle audizioni o delle Commissioni in Regione Campania.

Devo portarvi anche i saluti del Presidente Alaia, della Commissione Sanità, che per un problema di salute non è riuscito a venire.

La sensibilità c'è, ora si tratta, come diceva la Sindaca, di lavorare tutti quanti insieme, a prescindere dai colori politici, ma di portare dei risultati su un tema che è totalmente trasversale. Su quello, siamo tutti quanti d'accordo.

Passerei la parola a te, Livio, Vicepresidente della Commissione Aree Interne, prego.

PETITTO (Moderati e Riformisti – UDC, nPSI, Cdl)

Grazie Michele. Saluto la sala, il tavolo di presidenza. È vero, è stato fatto un lavoro sinergico in questi tre anni, da quando è stata insediata la Commissione Aree Interne, è stato anche un grande risultato che abbiamo ottenuto, frutto di una mediazione politica lunga, estenuante, per più di un anno abbiamo parlato con il Governo regionale per arrivare ad una soluzione, ad istituire questa Commissione che ha lavorato tanto in questi anni. Ci accingiamo ad arrivare alla fine del mandato.

Le proposte sono state tante fatte al Governo regionale, ma tante disattese, e questo è il dato, visto che parliamo di bilanci, di fine consiliatura.

Oggi, ci troviamo in una Provincia, e ringrazio te Michele per la sensibilità, perché hai accolto la mia proposta di iniziare dalla Provincia di Avellino questa serie di audizioni.

Nei giorni scorsi si è tenuto il G7 a Mirabella, i Sindaci hanno avanzato delle proposte, proposte importanti perché sentite. Conosciamo le problematiche del nostro territorio, però sono arrivate anche fuori tempo massimo, caro Michele, perché avevamo l'opportunità, e mi riferisco al tema delle acque, che è una grande risorsa che interessa molto anche il mondo dell'agricoltura, di presentare le schede per il PNRR, per il rifacimento delle condotte idriche. È possibile che l'unico ambito territoriale che presentava queste schede progettuali è l'ambito di Salerno? Avellino, che dà la risorsa idrica a Napoli, alla Puglia, alla Basilicata, nonostante avesse i progetti a disposizio-

ne, non è riuscito a presentarla, per mancanza del Governo regionale.

Immaginate una cifra di circa 200 milioni di euro calata in una realtà come la nostra, avrebbe consentito di far girare l'economia in maniera importante, tra imprese, fornitori e ci avrebbe consentito di abbassare la bolletta dell'acqua, quindi, dare un servizio efficace ed efficiente ai nostri cittadini. Abbiamo una delle tariffe più alte della Campania, ed è un qualcosa che va in controsenso.

Come per l'area, ho apprezzato molto l'intervento introduttivo del Sindaco di Avellino sui trasporti. C'è stata una polemica che è durata mesi, per non dire anni, sull'utilizzo dei fondi di sviluppo e coesione. Sapete che dei 600 milioni circa stanziati per la Campania, la Giunta regionale ha licenziato le proprie linee guida per il bando per i Comuni per attingere a queste risorse, considerando, come uno dei requisiti fondamentali, il numero degli abitanti.

Una città come Torre del Greco, per un importo massimo di 3 milioni di euro, sicuramente sarà sempre più avvantaggiata rispetto a Vallesaccarda per arrivare ad una cifra del genere dovremmo mettere insieme almeno trenta o quaranta Comuni della Provincia di Avellino o del salernitano o del beneventano.

Possiamo avanzare tutte le proposte di questo mondo o prendercela con il Governo, perché forse è più comodo, perché c'è un'interlocuzione più diretta, ma alla fine se non c'è una strategia regionale, oltre quella nazionale la Snai andrebbe rivisitata totalmente perché Avellino è un'area interna, è tagliata fuori dai trasporti. Avevamo un'eccellenza in Provincia di Avellino, l'Air, anche quella stiamo facendo finire lentamente.

Se oggi, all'autostazione, in tempi non sospetti, durante l'ultima campagna elettorale, vedi mezzi obsoleti, poi, semmai, vai a Caserta, dove è stata salvata l'azienda di trasporti grazie all'Air, che ha dato il sangue, come molte aziende del salernitano, e tu conosci bene la vicenda, dove troviamo mezzi elettrici a basso impatto ambientale, mentre noi ad Avellino siamo costretti a farci ore ed ore di ingorghi, di traffico

e quant'altro perché abbiamo questi mezzi che il più delle volte restano fermi sulla salute di Monteforte in Autostrada. È questo il dato.

Oppure vogliamo parlare di Sanità, che è la prima voce del Bilancio della Regione Campania. Ci riempiamo la bocca: siamo usciti dal commissariamento. Ebbene, mercoledì ho presentato un'interrogazione. Caro Sindaco, la Città di Avellino ha perso 40 posti letto, Villa Ester, a 150 metri da questa struttura, nel silenzio più totale. In più, nei vostri centri di eccellenza, come Mirabella, come la Clinica Montevergine, che è un'eccellenza non solo regionale, vai a tagliare un 3%, quindi, un milione e mezzo di euro all'anno, più o meno. Se oggi qualcuno di noi dovesse andarsi ad operare a Montevergine non può, ti dicono di andare a Bologna, in altra struttura, però, a spese della Regione, e ti costa dieci volte in più, altrimenti devi operarti privatamente.

La faccio breve. Doveva essere solo un saluto, però ho colto l'occasione.

L'agricoltura. L'ultima volta che sono stato invitato, stavamo a Santa Paolina e si parlava dell'ennesimo scippo per questa Provincia e per le aree interne, quello dell'istituzione del Campania Doc. Per fortuna c'è stato un dietrofront del Governo regionale, spinto anche dal Governo nazionale.

Penso che, per come abbiamo istituito il metodo, con questa Commissione, al di là delle appartenenze, queste le abbiamo lasciate a casa. Anche qui, sul territorio, dobbiamo muoverci tutti nella stessa direzione, con il buonsenso, superando quelle logiche che soprattutto in questo territorio sono state portate avanti da autorevoli esponenti e politici che hanno fatto il bello e il cattivo tempo in questa Provincia, superando quelle logiche, perché ormai appartengono al passato, istituendo un nuovo metodo e speriamo che con il cambio di management regionale si possa addivenire a delle soluzioni rapide. Grazie.

CIAMPI (Movimento 5 Stelle)

Buongiorno a tutti e a tutte. Voglio salutare con piacere tutti i Sindaci presenti, a partire dal Sindaco della città capoluogo, le associazioni di

categoria del mondo agricolo e le associazioni in genere che si occupano di agricoltura.

Cercherò di essere estremamente breve, però ci tengo ad esprimere la mia soddisfazione per la presenza di questa Commissione ad Avellino, innanzitutto la soddisfazione perché grazie alla volontà del Movimento 5 Stelle, in Regione Campania si è creata, per la prima volta nella sua storia, una Commissione dedicata esplicitamente alle aree interne, benché sia una Commissione Speciale, e auspichiamo che in futuro possa diventare una Commissione permanente della Regione Campania, perché abbiamo bisogno di questo; ancora, perché siamo in Irpinia, una delle terre della Regione Campania che vive più difficoltà e che sicuramente è un po' ai margini dello sviluppo della Campania.

È estremamente importante manifestare questa vicinanza anche dal punto di vista fisico, essere qui presenti. L'Irpinia vive sicuramente una fase difficile, peggiore di quella che è la situazione regionale e la situazione nazionale. Viviamo in un contesto nazionale caratterizzato da una forte precarizzazione economica, quindi, sociale, nonché da una crescita economica praticamente nulla, tra l'altro, governati da forze politiche di centrodestra che non hanno come priorità della propria attività di Governo lo sviluppo del sud, bensì solo quello del nord, quindi, un Governo egoistico incentrato sul settentrione, e basta citare la Legge sull'Autonomia differenziata per rendere chiare le idee. In questo contesto nazionale, ad Avellino, intendo Avellino provincia, l'Irpinia, questi problemi sono maggiorati, più forti, perché siamo l'unico capoluogo di Provincia che non è collegato all'alta velocità, per dirne una, siamo circondati da alta velocità, Salerno, Irpinia, Benevento, Afragola, ma noi da Avellino, e parlo in questo caso di Avellino capoluogo, non abbiamo la possibilità di recarci in queste stazioni di alta velocità se non con l'autovettura, se non su gomma. È una mancanza grave.

La responsabilità politica sta in capo a tutti, sicuramente in capo al Governo regionale che non è riuscito a realizzare questa situazione, ma voglio sottolineare anche la responsabilità politica di

Avellino e dei Comuni che probabilmente non sono riusciti a fare quella pressione politica necessaria, vuoi perché il 70% dei Sindaci irpini appartiene al Partito Democratico o, comunque, sono Sindaci che hanno votato De Luca Presidente della Regione, quindi, chi meglio di loro, elettori di De Luca, avrebbero potuto insistere, avrebbero dovuto fare una pressione forte su questo punto.

Dire solo "la Regione Campania" è riduttivo, così come i nostri Parlamentari a Roma.

Ci dobbiamo prendere le nostre responsabilità, nonché anche l'attività di alcuni Sindaci che non sono stati in grado, e mi riferisco alla città capoluogo, di creare un dialogo costruttivo con la Regione Campania, il cui frutto, di questa mancanza di dialogo, è stato un isolamento della città capoluogo.

Dobbiamo guardare al futuro. La Commissione di oggi ha lo scopo di avere, come rappresentanti istituzionali, una capacità di dialogo costruttivo; con tutti gli enti istituzionali.

Il senso istituzionale di un rappresentante di un Comune, di una zona, è di favorire il bene di quel territorio.

I colleghi mi possono dare atto che, come Movimento 5 Stelle, pur essendo all'opposizione in Regione Campania, il sottoscritto ha votato tutti i provvedimenti della Giunta De Luca che andavano nella direzione di favorire l'Irpinia. Non c'è stata e non ci sarà mai, da parte mia, un'opposizione sterile, ma il bene di questi territori deve venire prima.

L'appartenenza politica e partitica viene dopo l'appartenenza territoriale, perché siamo espressione di questo territorio.

Questa Commissione avviene all'indomani di un momento importante, come il G7 di Mirabella. È successo un fatto importante, cioè se 118 Sindaci dell'Irpinia, in quest'occasione, consegnano un documento al Ministro degli Interni, significa che la situazione è effettivamente critica. Parlo del dissesto idrogeologico e soprattutto della crisi dell'acqua. Anche qui, da ex Sindaco, sono molto attento ai Sindaci, dobbiamo ricordarci che le condotte, le condutture idriche, sono di proprietà

dei Comuni, però vedo pochi Sindaci sensibili sull'argomento, vedo una maggiore sensibilità a organizzare momenti di festa, momenti che fanno più *audience* in termini politici. Un Comune può anche non essere in grado di fare un progetto, però può sollecitare gli altri enti sovraordinati ad agire in questo senso.

Ci vuole una volontà politica che nasce solo da una consapevolezza forte.

Chiudo manifestando pubblicamente un mio timore, e mi auguro di sbagliarmi, riguardo la gestione dell'acqua pubblica. Penso che da parte di qualcuno ci possa essere un interesse a privatizzare l'intero comparto idrico, portando la gente alla disperazione, perché i cittadini, quando aprono il rubinetto e non esce acqua e non possono farsi la doccia, accettano qualunque soluzione. Una multinazionale, un qualcuno che viene e dice: vi faccio le reti idriche e mi gestisco io l'acqua. A quel punto, il discorso che del collega Petitto, la bolletta viene in secondo piano, nel senso che pur di avere l'acqua, che manca nelle case, il cittadino sopporta anche questa situazione.

Non entro nel discorso dell'agricoltura, perché ci sono le persone addette che relazioneranno, ed auguro buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE (Cammarano)

Passo subito la parola, per l'introduzione dei lavori, all'Università di Salerno, abbiamo qui Stefania Leone che da molto tempo si occupa di aree interne. L'Università di Salerno, tra l'altro, è stata anche un'università capofila per uno studio internazionale proprio sulle aree interne, che abbiamo controfirmato qualche anno fa.

L'Università di Salerno, insieme a quella di Benevento, sono molte vicine alla Commissione e in qualche modo ci stanno aiutando nella cernita dei vari dati che ci forniranno.

Stefania, prego.

LEONE, Università di Salerno

Buona giornata a tutti. Ringrazio ancora la Commissione Speciale Aree Interne per l'impegno che ci porta a ragionare, a partire dai dati sui territori e con i territori. Le due cose non

sono scontate, perché spesso si parla di aree interne e si studiano le aree interne a partire da luoghi che non sono a diretto contatto con le condizioni che si verificano sui territori cosiddetti marginalizzati.

Come Università di Salerno, in particolare con l'Osservatorio giovani, lo spaccato che poi riusciamo a contribuire in termini di scenario, di analisi di scenario, riguarda in particolare quelle che sono le prospettive, il futuro e il presente delle aree interne, perché come Osservatorio giovani lo sguardo privilegiato è proprio rivolto alla condizione giovanile e alla possibilità di trovare un argine a quelle che sono le problematiche citate prima dalla Sindaca, in primis lo spopolamento e la decrescita. Abbiamo parlato tante volte con il Presidente e con la Commissione di degiovanimento, cioè una perdita che non è soltanto numerica, è una perdita qualitativa di potenziale, di possibilità di creare delle condizioni che non aumentino quantitativamente soltanto un dato che è già rilevante, cioè chi vuole restare da quest'indagine rappresentativa a livello nazionale condotta attraverso rilevazione SVG, quindi, con tutti i canoni del campionamento rappresentativo. Abbiamo già potuto rilevare che il 50% dei giovani in Italia, che vivono nelle aree interne, non solo vorrebbero, ma pensano anche di fare di tutto per rimanere, e a questo si aggiunge il 16%. Arriviamo ai due terzi di un campione nazionale di giovani che vivono nei territori marginalizzati che vuole restare, ma purtroppo non trova le condizioni, quindi, parte, ma parte mal volentieri, perché non ha possibilità, ma se potesse scegliere, rispetto alle alternative, preferirebbe rimanere. Questo è il dato più importante di questa ricetta. Abbiamo lavorato sul piano quantitativo attraverso un campione rappresentativo nazionale, ma poi non ci siamo fermati perché dal punto di vista qualitativo, abbiamo cercato anche di capire le ragioni e le motivazioni.

Non possiamo entrare nel merito di tutti i dettagli, vi lascio qualche elemento per dare le coordinate. Qual è la condizione giovanile, quindi, il futuro delle aree interne? Senza i giovani, sappiamo che manca il capitale umano in primis. Come capitale

umano intendiamo sia in termini di cittadini sia in termini di componente sociale che riesce a tradurre quelle che sono le risorse del territorio, risorse di produzione, risorse di cultura e risorse di cittadinanza attiva.

Quello su cui abbiamo lavorato è capire, *in primis*, la condizione, sempre quest'indagine di tipo rappresentativo ci ha detto che c'è uno slittamento delle tappe di vita, ma questo lo sappiamo già da decenni, almeno in tutta Italia e non solo nelle aree interne, anche nelle aree urbane c'è uno slittamento che porta a una condizione di sofferenza dei giovani rispetto all'autorealizzazione, cioè al fatto di riuscire ad analizzare quelli che sono i loro progetti di vita.

In realtà, questo non farebbe la differenza tra i giovani delle aree interne e quelli delle aree urbane. Quello che fa abbastanza la differenza in termini, questa volta paradossalmente anche di vantaggio per le aree del sud, ma rispetto alle aree interne del nord, è la questione della conoscenza e dell'accesso ai fondi. I fondi europei, per esempio, sono conosciuti molto di più dai giovani che vivono nelle aree interne del sud, rispetto a quelli delle aree interne del nord, in particolare proprio quelle risorse destinate evidentemente all'agricoltura.

Questi sono per i giovani temi vivi, temi anche conosciuti, c'è informazione relativamente, chiaramente, a una comparazione con il nord.

È chiaro che ci sono dei segmenti di giovani che non conoscono le opportunità, che non hanno gli strumenti per accedere ai bandi, però volendo guardare il potenziale già pronto, già disponibile sul territorio, in realtà, abbiamo una componente significativa assai presente nelle nostre aree di giovani che sicuramente, proprio per le condizioni penalizzanti rispetto al nord ovest, dove questa conoscenza è assai limitata a paragone, hanno la conoscenza, provano anche ad accedere e in alcuni casi riescono anche ad utilizzarli. È chiaro che quelli che riescono ad accedervi e ad utilizzarli sono una percentuale ridotta e su questo capiamo che si può lavorare con diverse misure, diverse possibilità di intervento.

Restare o partire? Ritorniamo al punto da cui siamo partiti. Dicevamo che due terzi, avendo le condizioni, resterebbero. Cosa ci dice il risultato di questa ricerca quantitativa? Poi vi do qualche elemento qualitativo, chiaramente poi do spazio anche ai partner del Crea, perché faranno un focus specifico sull'agricoltura.

Cosa dice questo bivio, questo dilemma: restare o partire? In effetti, rispetto alla condizione della partenza, il nord ovest, per esempio, in Italia, vede la misura maggiore di giovani che vogliono restare e che restano, al sud, la misura maggiore di giovani che vogliono restare e in buona parte sono costretti a partire. Non è una novità, evidentemente, potevamo aspettarcelo.

Cosa significa questo? Occorre lavorare, e qui richiamo gli elementi che già venivano messi in evidenza, gli interventi di linea politica precedenti, le nostre sono chiaramente linee di analisi risultanti dai dati. In effetti, sono esattamente quelle condizioni che venivano richiamate in termini di servizi per i diritti di cittadinanza, è stata citata la sanità, è stata citata la mobilità. Inviterei a sottolineare quello che riusciamo a vedere in ottica comparata tra il sud e il nord: la cultura. Qual è il tema importante della cultura? Certamente, dobbiamo preoccuparci dei diritti essenziali, quindi, sanità, mobilità e istruzione. In istruzione, però, dovremmo cercare di ragionare da subito, soprattutto nelle nostre aree, in termini di cultura in senso più ampio.

La scorsa settimana, per presentare i dati delle ricerche, sono stata in Friuli e due settimane fa in Trentino e anche in Alto Adige. Lì non c'è un problema di criticità occupazionale, non c'è neanche un problema assai rilevante in termini di accesso alla casa, i giovani vanno via ugualmente. Nonostante ci siano condizioni assai più favorevoli, proprio perché sono Province autonome o Regioni autonome, i giovani hanno un tasso di mobilità incredibile. Certo, c'è una condizione frontiera che fa sì che le condizioni migliori, a poca distanza, ma in realtà non muovono. C'era un collega dell'Università di Udine, evidentemente è frontaliere, e diceva: abbiamo una mobilità del 33-34 % ed è in crescita. Lì il lavoro c'è,

anzi, hanno un tasso di disoccupazione molto basso, però i giovani non trovano soddisfazione rispetto a quelli che sono i loro progetti di vita. Loro dicono: dobbiamo guardare lì, dobbiamo guardare anche alla Spagna. A luglio ho avuto la possibilità di comparare dati con aree interne della Spagna. Purtroppo, la Spagna è davvero un deserto diffuso con delle zone abitate per mezzo. Sorvolando con l'aereo, si ha un impatto impressionante di questa situazione, hanno una gravità del problema assai più significativa della nostra, infatti, ragioniamo con loro per capire dove non andare.

Rispetto a questo, cosa significa l'esempio del nord est? Significa che non solo dobbiamo pensare a diritti essenziali, ma dobbiamo gettare le basi affinché quei giovani che naturalmente nella prima fase del ciclo di vita, che sarebbe dai 18 ai 25, andranno fuori e sperimenteranno, cresceranno da un punto di vista di esperienza, di bagaglio formativo, di professionalità, ma avranno delle condizioni, nel momento in cui si fa la scelta di vita, di percorso di vita, per poter rientrare. Questo manca, manca al nord est come manca al sud. Non ci sono delle condizioni competitive, con livelli stipendiali che sono, sia nel privato sia nel pubblico, altamente superiori fuori dai confini italiani, come condizioni di welfare, e torniamo alla questione dei diritti essenziali di cittadinanza, condizioni di mobilità che ancora non rendono uguali, evidenziano le disuguaglianze tra territori. È questo il tema che non riguarda solo il nostro sud, ma ovviamente tutto quello che riguarda il nostro sud, la nostra Regione in particolare, è un moltiplicatore di disuguaglianza, è chiaramente assai più significativo.

L'ultimo elemento, rispetto alle indagini di tipo qualitativo: siamo andati a guardare cosa accade non solo sui restanti che possono essere definiti tali semplicemente perché hanno scelto di rimanere e vivono il loro progetto di vita e di famiglia nel loro territorio, ma i restanti cosiddetti attivi. Abbiamo simbolicamente rappresentato come restanti al quadrato, cioè quelli che nella restanza, nel senso di Vito Teti, l'antropologo che ha coniato questo concetto per dire: resto, ma

resto perché devo contribuire attivamente a tirare su le basi per far rinascere il mio territorio. È un tipo qualitativamente un po' diverso di giovani.

I restanti attivi, i restanti resistenti o potenziati, perché hanno un'energia, un capitale umano, una formazione, spesso sono stati fuori e hanno acquisito esperienze, sono più strutturati anche degli altri, sono tutti quelli che vediamo lì, sono giovani *leaders* locali, attivatori di area, promotori di processi di comunità. Su loro abbiamo realizzato delle interviste non direttive per capire qual è il meccanismo che si è innescato.

Gli elementi, e qui mi fermo, che sono risultati essere i fattori di spinta alla restanza attiva, si concentrano su pochi concetti, il primo l'avevamo detto prima, riguarda anche i restanti standard, ovvero, l'autorealizzazione e la necessità di trovare delle condizioni in cui il progetto individuale familiare è realizzato alle sue condizioni. Dopodiché, la voglia di cambiare, cioè seguire dei percorsi e degli stili di vita che non siano assolutamente identificati in quelli urbani che conosciamo molto bene e che hanno caratterizzato i modelli delle generazioni precedenti.

Le nuove generazioni, sappiamo bene, sono assai più sensibili a modelli ecosostenibili, a modelli di vita che allargano quella sfera che fino ad ora era stretta sulla città, quindi, voglia di cambiare, attaccamento al luogo, soprattutto in quella seconda fase della maturità giovanile, cioè dai 25 anni in poi. I progetti di vita sono proprio quelli di chi è ritornato, i ritornanti sul territorio. La concezione dell'ambiente in senso di consapevolezza, cioè la capacità di riconoscere nell'ambiente delle risorse. Questo non è scontato, anche la nostra indagine quantitativa nazionale, fatta con diversi partner, tra i quali il Crea, ci diceva che non tutti i giovani, anzi, una percentuale assai ridotta ha consapevolezza della natura e dell'ambiente come risorsa per la produzione, per la trasformazione. Vedono l'ambiente e lo riconoscono come un luogo dove poter stare in equilibrio con la natura, tranquillità e benessere. L'economia, e questo che si muove dietro in termini di risorsa, difficilmente arriva ai loro occhi, soprattutto in una fase d'età più giovane.

I restanti attivi, quelli al quadrato, sono quelli che riconoscono immediatamente questo potenziale. Infine, e poi mi fermo, i legami sociali. Questo è l'ultimo elemento che metto in evidenza come risultati di questo gruppo di ricerca, perché in realtà è quello di cui spesso si parla, anche l'idillio rurale, il borgo, tutto questo è molto bello, però è anche troppo romantico per essere vero.

Ragioniamo in termini di condizioni e partiamo da tutti gli elementi che sono stati evidenziati e che sono emersi dalla ricerca, poi, possiamo anche dire che il borgo è piacevole, ci restituisce una memoria, ci fa guardare anche oltre, portando avanti la tradizione, però se partiamo da lì e rischiamo di fermarci lì, ovviamente, la partita non sembra avere grandi prospettive. Grazie.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie Stefania per gli utilissimi input che ci hai dato e per il lavoro costante che fate sul tema delle aree interne.

Introdurrei la dott.ssa Storti del Crea (Consiglio per la ricerca e l'agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) che ci presenterà un quadro delle aziende agricole della nostra Regione.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Cammarano)

Tutte le cose che vi possono servire, e i dati, ve li possiamo dare, mandare, non c'è nessun problema. La Commissione è aperta.

STORTI, Crea - Rete rurale nazionale

Rete rurale nazionale è il programma che supporta l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale della Pac. Siamo in forte interazione progettuale con il Crea e la Rete, con l'Università di Salerno, abbiamo fatto insieme tante attività, anche di ricerca, siamo coinvolti qui dalla dottoressa Leone, che sta supportando il percorso della Regione, ma in realtà ho anche una storia rispetto all'Alta Irpinia. Prima di tutto, sono di Avellino, abito a cento metri da qua, e in secondo luogo, rispetto alle aree della Strategia Nazionale Aree Interne.

Inserendo nella *slide* questa foto, che è molto sgranata, un po' perché l'ho ingrandita e un po' perché ormai ha dieci anni, questa è Calitri, quando siamo andati a fare le audizioni degli attori locali rilevanti, non rappresentativi, perché li abbiamo ascoltato cento attori che coprivano tutti gli ambiti: la scuola, la sanità, l'agricoltura, e non erano i rappresentanti delle organizzazioni, erano proprio gli attori, le persone, gli insegnanti in pensione, i giovani. Abbiamo ascoltato cento persone, siamo stati lì una settimana, alcuni li abbiamo sequestrati. Penso sia stato un percorso anche di messa a punto del metodo Snai iniziale, abbiamo capito che non era sostenibile perché ci voleva troppo tempo per ascoltare così in profondità le persone, però – devo dire – è stato un unicum che ha insegnato a tutti tanto e su questa base si è costruita una strategia, quella dell'Alta Irpinia, che sulla carta, secondo me, ha colto dei punti importantissimi di questo territorio, il problema sta nell'attuazione, ed è una colpa, è una responsabilità.

Non parliamo di colpe, però la responsabilità dei problemi dell'attuazione sono di tutti, non sono del territorio, non sono della Regione, sono del sistema istituzionale Paese, quindi, guardando a questo quadro, che è quello della nuova programmazione, dove 67 delle 72 aree sono state riconfermate, alcune con delle ripermetrazioni, l'Alta Irpinia ha tenuto così com'era il perimetro ed è rimasta, e la Regione ha deciso di continuare a lavorare su quest'area. Questo è il quadro delle nuove aree, che sono 123 nella nuova programmazione, c'è stata una coprogettazione che parte dalla fase di individuazione delle aree, di perimetrazione delle aree, e questo lavoro di individuazione di nuove aree è stato fatto di concerto tra Regione, territori e Stato centrale. Ho partecipato a questa parte anche di definizione della nuova fase, e vede questo quadro.

Il quadro va rivendicato, quello che dicevate all'inizio, adesso si è persa la strategia. Va rivendicato perché è importante rivendicare un quadro nazionale che ti copre le spalle, perché è importante una Commissione regionale ma, secondo me, bisogna incidere anche sulle

regolazioni che sono nazionali, quindi, questo quadro va rivendicato. Per questo volevo mettere questa *slide*, perché fa capire che c'è una cosa che può dare forza ai percorsi che ha intrapreso la Regione e che hanno intrapreso i territori, e va rimessa nel quadro.

Ancora, questi sono territori, e le aree dove si fa la strategia Aree Interne, l'Alta Irpinia, sono territori lontani dai servizi essenziali. Era questa la cosa che richiamava Cammarano in apertura, cioè il fatto che c'è un problema di accesso ai servizi, ma sono anche aree ricche di risorse. Se guardiamo all'agricoltura, alle risorse naturali, c'è una ricchezza che va salvaguardata e valorizzata, però c'è una capacità di progettare, di intercettare risorse che secondo me non è una responsabilità solo del territorio, va costruita insieme con processi e *policy* come questa.

Scendendo nello specifico dell'Alta Irpinia, molto velocemente, perché ci sono delle cose che voglio dire sul tipo di modelli di intervento su cui bisogna ragionare, che sono esperienze su cui stiamo riflettendo, anche a partire da quell'indagine che abbiamo fatto sui giovani delle aree interne, vediamo le dinamiche,

Siamo in un'area che ha una forte dinamica negativa, guardando all'agricoltura. Se guardiamo dal 1982 ad oggi c'è stata una decrescita continua della superficie agricola utilizzata e in alcuni contesti più che in altri, vedete il rosso intenso qui, però ci sono delle zone che tengono, lì vedete Montella che tiene, attraverso tutto il periodo, ovviamente queste si legano a percorsi di valorizzazione, produzione di qualità locali. Ci sono anche altre aree, tipo Senerchia e Calabritto, che mantengono in termini di Sau. Più forte le dinamiche, guardando la variazione delle aziende della popolazione, forse il quadro, soprattutto quello della popolazione, è quello più preoccupante.

C'è sempre questa tendenza, la diminuzione delle aziende, in qualche modo, accompagna la diminuzione della popolazione, e anche qui ci sono delle aree di maggiore tenuta, guardando al dato di popolazione, la diminuzione forte, che continua nell'ultimo decennio, e nel periodo 2021-2011,

solo in dieci anni, ha avuto una perdita di più del 12 % di popolazione è gravissimo e troviamo, in questi Comuni, Lacedonia, Aquilonia, Calitri, tutta questa parte rossa che si vede da quel lato.

Mentre parliamo dalla prima partenza di questa strategia ad oggi, abbiamo continuato a perdere popolazione.

Come dicevo, ci sono delle risorse. Se guardate il dato, questo rapporta a livello nazionale il dato sull'importanza dell'agricoltura, dell'agroalimentare, della superficie in aree protette e, come vedete, su tutti questi parametri, l'Alta Irpinia spicca. Sono questi i dati dell'Alta Irpinia, abbiamo dei dati più che doppi, guardando all'importanza dell'agricoltura, ma anche molto forte è la presenza di agroalimentare. Sono indici di specializzazione.

C'è una presenza importante dell'allevamento, forse un tipo di allevamento su cui va fatta una riflessione perché il dato sulla presenza di superfici foraggeri, ci fa venire i dubbi sulla tipologia di allevamento, però comunque c'è anche un'importanza, con quest'identità, quindi, non soltanto il vino, ma anche la presenza. È una cosa importante su cui lavorare, diciamo che il vino è un'eccellenza già, però dobbiamo far venire una serie di altre cose che ragionando in termini di enogastronomia, se si pensa ai formaggi come a un pezzo che si abbina al vino, è un elemento su cui costruire.

Come si può intervenire? Abbiamo detto che il quadro nazionale si è allentato. Per il Ministero dell'Agricoltura sono stata, per dieci anni, componente del Comitato Tecnico Aree Interne e rappresentavo il Ministero dell'Agricoltura sui territori, tutto questo processo di *governance* si è allentato, però questo non significa che non ci sono gli strumenti, il Piano Strategico della Pac ha citato espressamente le aree interne e ha previsto una possibilità di agire. Le riconosce come aree della politica, citandole, in maniera molto semplice, le riconosce come aree della politica.

La Regione può intervenire con gli strumenti che ritiene opportuni, nel PSP si richiama la Strategia Aree Interne, in particolare con riferimento a due obiettivi della Pac, che sono quelli di migliorare

la posizione di agricoltura nella catena del valore, cioè l'idea che l'agricoltura, nella catena, nelle macro filiere, è quella che perde, quindi l'intervento delle aree interne deve partire dall'agricoltura e non dall'agroindustria, è questo il pezzo che mantiene l'identità dei territori delle culture, e promuovere l'occupazione delle aree interne, cioè guardare in un'ottica territoriale, al fatto che si sostiene l'agricoltura in queste aree, e ci sono delle modalità attuative su cui si può lavorare, che sono principalmente la cooperazione, che è uno strumento molto innovativo, che ha dentro anche il *leader*, ma non solo gli *Smart Villages*, la possibilità di agire sulle politiche del cibo. Come lo si fa? Si può dare una premialità, ma si può anche attivare dei percorsi partenariali sul territorio, a partire dalle misure della Pac.

Non ultima è la possibilità di attivare azioni di accompagnamento con la rete rurale. Questo è previsto espressamente nel PSP. Il supporto alla coprogettazione degli interventi, che abbiamo fatto nella passata programmazione come Rete Rurale, possiamo continuare a farlo, perché è previsto nel quadro del quadro della Pac.

Su queste *slides* andrei molto veloce, direi che bisogna ragionare in agricoltura in un'ottica innovativa, capire che l'agricoltura è un'ossatura di questi territori, non soltanto un settore economico, tiene dentro la cultura, l'identità e la possibilità di ancorare i giovani ai territori. Con l'indagine su giovani dentro abbiamo visto che c'è un interesse da parte dei giovani sull'agricoltura, c'è una forte consapevolezza dell'ambiente, magari non come risorsa, ma come un elemento positivo che ti rimette in sintonia con te stesso. C'è un interesse a ritornare e a pensare a un modo di vivere diverso, quindi, guardare agli interventi che si fanno non solo come interventi settoriali, ma tenere dentro questi elementi valoriali e anche il modo in cui le giovani generazioni guardano all'agricoltura.

Con Giovani Dentro, abbiamo visto che i giovani guardano all'agricoltura non solo come una fonte di reddito, ma come un modo diverso di pensare

al proprio futuro, costruire progetti intorno a questo settore.

L'altra cosa che vorrei dire è che bisogna sfruttare quest'occasione di un modo diverso di fare *policy*, più interattivo, in cui i vari livelli possono interagire. Questo è un contenitore di *policy* che consente di co-progettare. Significa che non faccio semplicemente il mando, costruiamo insieme dei progetti che sono basati su alleanze tra la Regione, i centri di ricerca che possono supportare questi percorsi come noi, i territori che sono quelli che chiedono, però diamo voce e sostegno ai territori mettendoci a lavorare insieme a loro.

Secondo me bisogna riportare al centro la coprogettazione con un esempio, vado velocemente su questo, però questo ha dietro tutta una storia, questo progetto che si chiama Scuola Giovani Pastori nasce a valle del lavoro che abbiamo fatto con Giovani Dentro.

Oltre all'indagine rappresentativa, abbiamo fatto dei *focus* con gli attori sui territori con i ragazzi, sia in Campania dove ne abbiamo fatto uno, ma anche in Sicilia, e quello che è venuto fuori è che questi giovani hanno un interesse forte intorno all'agricoltura, non gli manca la voglia di reinvestire sui loro territori. Ricordo il ragazzo del *focus* in Sicilia, gli abbiamo chiesto: perché hai scelto di lavorare, di rimanere qui e fare l'agricoltore? Ha detto: perché volevo fare una cosa bella per il mio territorio. In questa frase c'è tutto un mondo. Poi, però ci hanno anche detto della difficoltà di trovare strutture di riferimento sui territori, di trovare una struttura con cui scambiare le menti, anche *basic* di formazione e di informazioni tecniche. Abbiamo capito, quindi, che forse si doveva andare in una direzione come questa, cioè un progetto che sostenesse giovani, che abbinasse formazione tecnica e costruzione di reti e comunità, questo abbiamo provato a fare con la scuola Giovani Pastori.

Lo porto qui come esempio: abbiamo appena finito la seconda edizione, nelle Madonie. Le Madonie sono una delle 72 aree della prima programmazione Snai, abbiamo lavorato con i Sindaci della Snai, e il partenariato della Snai, con l'Agenzia di sviluppo locale che sostiene la

progettazione Snai, abbiamo fatto questo progetto insieme a loro, che hanno attivato un percorso sul recupero delle terre, hanno costruito un'Associazione fondiaria, e stiamo ragionando insieme di su come mettere a disposizione, con dei percorsi preferenziali, queste terre che stanno recuperando, ai ragazzi che hanno partecipato alla scuola, molti siciliani, ma non solo, quando facciamo quest'esperienza, apriamo a giovani che vengono da *background* differenti, quindi, non solo giovani che già lavorano in agricoltura, ma anche quelli che vengono anche dalla città, interessati a quest'ambito e a questo settore, e creiamo un'interazione.

La cosa bella è che siamo riusciti a creare un'integrazione tra giovani che si conoscevano di nome, ma non avevano mai interagito, adesso, abbiamo creato una comunità che ha loro dentro anche giovani di Bergamo, della Garfagnana tutti in contatto tra di loro. Gli forniamo degli strumenti, anche di formazione tecnica, con metodi innovativi, che sono quelli della *peer education*, quindi, l'educazione tra pari, metodi di formazione esperienziale, che significa che andiamo nelle aziende, parliamo dall'esperienza delle aziende e ragioniamo su quelle che sono le scelte. Partiamo dalla pratica per arrivare alla teoria, e quello che serve a questi ragazzi. Non possiamo rifare un insegnamento universitario, c'è l'Università per quello, però è proprio un modello che aiuta e accompagna i giovani a fare queste esperienze.

Non so se riesco a far partire, c'è un video che fa capire quello che abbiamo fatto, è meno di un minuto, solo immagini, però vi fa capire.

(Intervento fuori microfono)

Secondo me, bisogna lavorare in questo modo, cogliere l'opportunità di un luogo, come quello della Snai, per portare avanti anche progetti innovativi come questi, costruiti con una collaborazione istituzionale che va secondo questi modelli.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie mille, sei stata bravissima. Tra l'altro, ci dai degli *input* veramente utilissimi per vedere quello che si crea in giro: molto spesso si pensa che siano abbandonate totalmente le aree e che i giovani, magari, vogliono solamente andarsene, invece, ci sono una serie di esperienze, anche con il loro ausilio, veramente belle anche da sentire e da vedere, quando i ragazzi si appassionano e, con l'aiuto delle istituzioni, riescono anche a fare queste cose.

STORTI, Crea - Rete rurale nazionale

Non costringiamo nessuno. A me sarebbe piaciuto farvi vedere il video, perché dal video, senza parole, si capiva l'interazione tra i ragazzi e i territori.

PRESIDENTE (Cammarano)

In Commissione parliamo sempre di cose tristi, da due o tre anni facciamo un *tour* delle aziende di eccellenza delle aree interne, andiamo in giro per le aree interne a far vedere cosa si sono inventati questi ragazzi e come riescono non solo a rimanere nelle aree interne, ma addirittura trarne profitto economico.

È una cosa molto bella che può essere anche d'esempio per tanti ragazzi che hanno idea di fare qualcosa, ma non hanno il coraggio o sono troppo demoralizzati dal contesto, per cui, decidono di abbandonare il loro territorio. Lì si può e si deve fare tanto. Spero che le istituzioni siano più sensibili da questo punto di vista.

STORTI, Crea - Rete rurale nazionale

La passione di questi ragazzi, se non la sostieni, accompagnandoli intanto a fare reddito, poi si perde.

PRESIDENTE (Cammarano)

Ricordo qualche bando di Regione Campania, dedicato ai giovani, che ha avuto così tante proroghe che sono diventati vecchi i giovani e non potevano più accedere. Sono condizioni che vanno ovviamente modificare e vanno corrette. Grazie a te Daniela.

Volevo passare la parola a Antonio Campana, che è Vicepresidente della Comunità montana.

CAMPANA, Vicepresidente della Comunità Montana, Vicesindaco del Comune di Calitri

Porto i saluti e le scuse di Rosanna Repole che non può essere presente oggi per i gravi accaduti alla Comunità di Sant'Angelo dei Lombardi. Farà di tutto perché ci sia un altro incontro e parlare del progetto Snai a Calitri.

Oltre ad essere Vicesindaco, Vicepresidente della Comunità Montana, sono anche un imprenditore che lavora nel settore dell'agricoltura.

Mi collego a quanto detto dalla Sindaca e dalla dottoressa Storti. In Irpinia non c'è solamente la nocciola, la castagna e il vino, ma ci sono anche altre realtà molto importanti, che è la trasformazione lattiero-casearia e anche l'agricoltura soprattutto.

Posso dire che in Alta Irpinia si producono circa 900 mila quintali di grano duro e forniamo, soprattutto, al pastificio De Matteis, che è una realtà dell'Alta Irpinia.

Anche questo settore va considerato, anche perché ci sono tanti giovani che a Calitri stanno restando per coltivare i terreni e l'agricoltura: è presente la dottoressa e lo può confermare. Tra l'altro, a Calitri, forse in seguito alla sua venuta dieci anni fa, si è aperta la scuola agraria che è molto frequentata, ci sono un sacco di ragazzi che la frequentano e si stanno specializzando soprattutto nel settore dell'agricoltura cerealicola.

PRESIDENTE (Cammarano)

Sulla mia pagina trovi la storia, le riprese di Calitri con il drone, abbiamo fatto una serie di cose per valorizzare Calitri, il borgo e l'azienda.

Sono invidiato quando vado a fare i *tour*, devo dire che i miei colleghi napoletani rimangono sempre meravigliati su quanto sono belle le aree interne e la gente che ci vive.

Comincerei con le audizioni delle associazioni agricole. Coldiretti, prego.

TORTORIELLO, Direttore provinciale di Coldiretti Avellino

Buongiorno. Porto i saluti di Veronica Barbatì, la Presidente provinciale, che è influenzata.

Voglio prendermi dieci minuti, perché anche questa mattina sta uscendo una pagina non bella sulle aree interne. Ci lasciamo sempre la testa e ci diciamo: fratello, dobbiamo morire.

È vero, ci sono tante difficoltà, soprattutto di carattere economico. Mi riallaccio a due concetti, quelli di rete e sinergia, di cui parlava il Sindaco di Avellino, la dottoressa Nargi, e Antonio Campana, il Vicesindaco della Comunità Montana, parlando di Calitri.

Riguardo le aree interne, se andiamo a leggere i dati che esistono, certificati a livello nazionale, il Piemonte sta messo peggio della Campania, e così alcune zone del Veneto e dell'Emilia-Romagna che rappresentano, dal punto di vista della cooperazione, soprattutto l'Emilia-Romagna, la punta di diamante dell'Italia.

Veniamo a noi, che sono il Direttore della Provincia di Avellino, ma conosco molto bene le altre aree della Campania.

Qual è la grande problematica dei nostri giorni? Non è vero che i ragazzi non vogliono restare, innanzitutto, partiamo da un presupposto, non esiste più l'agricoltura di sussistenza. Non possiamo pensare di fare agricoltura come si faceva 30 anni fa, oggi l'agricoltura è completamente diversa, ci sono tecnologie innovative, c'è l'agricoltura 4.0, poi parliamo di terreni che non vengono più coltivati.

Oggi, come si deduce dall'ultima indagine Istat condotta in Regione Campania, è vero che il numero delle aziende sono diminuite, ma è aumentata la superficie per singola azienda, perché mentre prima c'era un'enorme parcellizzazione del terreno, della proprietà, perché giustamente eravamo abituati che c'erano cinque figli, quindi, si dovevano avere cinque pezzettini, oggi, i giovani che decidono di restare, hanno voglia di fare impresa, perché l'imprenditore agricolo, dalla riforma del 2000, la 135, non è più il contadino, chi lo fa esercita attività di impresa al pari dell'imprenditore

commerciale, e si deve assumere il rischio di impresa.

I giovani che si sono insediati in Regione Campania sono tanti e continuano a fare attività, ma i progetti camminano sulle gambe degli uomini. Ecco perché dicevo che non possiamo più pensare ad un'agricoltura di sussistenza, ma deve essere un'agricoltura ragionata che deve andare verso il profitto, il reddito, altrimenti, è logico che ci piangiamo addosso e dobbiamo chiudere le aziende.

Il salto culturale di qualità deve andare verso quella direzione e dobbiamo essere bravi, facendo sinergia, ma partendo dalle organizzazioni, dagli enti che operano sul territorio, e dalla politica nell'aiutare questi processi.

Prima, si parlava di zootecnia. La zootecnia, in Irpinia, è scomparsa, ma l'abbiamo voluta far scomparire per una serie di lacci e lacciuoli. Esistono piccole eccellenze.

Prima avete nominato il dissesto idrogeologico, chi è la sentinella del territorio? L'agricoltore. Se continuiamo a ragionare, il progetto pilota dell'Alta Irpinia doveva essere questo, quindi. Il mio invito è per farvi delle proposte questa mattina, deve andare in questa direzione: il ripopolamento delle aree dell'Alta Irpinia e dell'Ufita, perché nell'Ufita l'abbiamo l'acqua.

Scusatemi, è una provocazione che sta lanciando Coldiretti da un po' di tempo, l'areale della mozzarella di bufala si ferma a Montoro, per quale motivo non la potremmo ampliare e portarla nell'Ufita? La zootecnia è fondamentale perché muove tutti gli altri settori agricoli, partendo dai foraggi, quindi, copriamo gran parte di questa Provincia, porta alla cerealicoltura, ~~ti~~ porta a tutte le espressioni del mondo agricolo e ti crea reddito. Dove va il valore di un'azienda? Sulla trasformazione e la commercializzazione del prodotto. Se riesci a trasformare il latte, automaticamente tieni quel valore aggiunto e si crea il reddito.

Se vogliamo continuare a ragionare in maniera bucolica, come diceva bene la professoressa prima, penso che ne abbiamo avuti di convegni e di incontri, a bizzeffe. Esiste il modo per uscire dalla

crisi, però ci dobbiamo credere tutti, come diceva bene il Sindaco prima.

Altra questione, ci stiamo fasciando la testa sull'emergenza idrica in Irpinia. A livello nazionale stiamo sollecitando, da anni, il Piano invasi. Non è vero che non esistono le precipitazioni, oggi le precipitazioni sono abbondanti, avvengono in poche frazioni di secondo le precipitazioni che dovrebbero avvenire in mesi, però riusciamo a trattenere solo l'11% dell'acqua piovana. Il Piano invasi serve a creare dei laghetti a monte, trattenere l'acqua e nei momenti di siccità rilasciarla per l'agricoltura e l'allevamento.

Poi, i giovani. Mi onoro di essere il direttore di quest'organizzazione, perché nei giovani ci credo. Abbiamo Giovani impresa, su Verteglie, il mese di agosto, abbiamo portato 150 giovani della provincia. Siamo radicati, a livello territoriale, abbiamo le sezioni dovunque, abbiamo espresso oltre 50 Presidenti di sezione con un'età media che va dai 30 ai 40 anni, uniti a Consigli sezionali tali e per cui ci sono circa 200 giovani che fanno parte del Gruppo Coldiretti, in ogni luogo di questa Provincia, che ci credono. È vero che esistono le difficoltà, ma esistono tanti giovani. Vito Pagnotta a Monteverde, la birra Serrocroce che credo voi conosciate tutti. Vito parte da un pezzettino di terreno, il padre gli dicevi: tu sei un visionario, un pazzo, vedi dove te ne devi andare. La maggior parte dei giovani che oggi conducono le aziende agricole ne sanno più della sottoscritta, sono laureati, è gente che ci crede in quello che fa, ripeto, non è che parliamo del contadino della domenica che vede le opportunità di un premio messo a disposizione dell'Unione Europea o da qualche altro sistema, no, sono ragazzi che hanno un progetto e per quel progetto vanno avanti.

Gli strumenti li abbiamo, abbiamo anche le risorse umane, certo, sono in diminuzione, sarei una farisea nel dire, questa mattina, che va tutto bene, no, perché i problemi economici ci sono e uno dei tanti problemi è che non viene riconosciuto il giusto reddito all'agricoltore, il giusto prezzo della materia prima, e si deve lavorare sulla filiera.

L'esempio di Nino Campana, che diceva: la filiera cerealicola. Se iniziassimo a lavorare su queste filiere, partendo dalla zootecnia, una risposta a questa Provincia, le aree interne, sarebbe in grado di darla.

Poi, abbiamo un problema di fondo, le infrastrutture. Non siamo competitivi per questo motivo, perché da Avellino, per arrivare a Calitri, ci vuole un'ora e dieci minuti. Se oggi non pensiamo ad infrastrutturare, a renderci più competitivi, a fare in modo che le distanze vengano accorciate e un produttore – ripeto, Vito Pagnotta da Monteverde – per arrivare a Napoli impiega 2 ore nella migliore delle ipotesi, da Avellino Ovest arriviamo prima a Roma.

La grande problematica è questa, perché anche il periodo del Covid, è vero, c'è stato il ritorno ai borghi, e torniamo a quella narrazione idilliaca e bucolica dei nostri luoghi, ma chi voleva tornare non aveva la connessione internet per lo *smart working*. Bisogna lavorare su questo. Qual è la chiave di volta per fare in modo che i giovani restano sul territorio? Garantirgli l'opportunità e i servizi, perché i servizi sono alla base di tutto.

Poi l'agricoltura è il settore trainante, il 30% del Bilancio a livello nazionale viene destinato all'agricoltura. È stato dimostrato in tutti i modi, l'agricoltore crea il cibo per la tavola e noi, per il G7, e in questo ringrazio la prefettura di Avellino e anche la Presidente del Consiglio e il Ministero dell'Interno, in primis il ministro Piantedosi. Abbiamo collaborato e da parte degli agricoltori di questa Provincia c'è stato un entusiasmo all'ennesima potenza, chiunque voleva mettere a disposizione il proprio prodotto e lavorare per la valorizzazione della propria Provincia.

Non esiste una pagina scura in cui non possiamo vedere il domani, altrimenti, anche io forse avrei sbagliato mestiere. Al di là dei colori, delle appartenenze, forse, dovremmo iniziare a metterci a tavolino e ragionare per il bene della Provincia, per il bene comune. Penso che non ci possiamo avviare, come siamo messi, da nessuna parte, ma lavorare sulle infrastrutture, sulle strade *in primis* e mettere a regime tutti questi sistemi. Solo in questo modo potremo evitare lo spopolamento e

rendere più appetibile un settore che rappresenta il fiore all'occhiello. È inutile che ci diciamo che abbiamo le bellezze paesaggistiche, abbiamo tutto.

La professoressa nominava Senerchia e Calabritto, lì abbiamo gli allevamenti di podolica, ogni anno festeggiamo la transumanza, meravigliosa, stupenda. Vi invito, l'anno prossimo, il problema è che non hanno neppure l'acqua su in montagna, e ogni anno la devono trasportare con i camion e le autobotti. Fino a quando resteranno? C'è stato il problema degli incendi, non in ultimo, la deroga sul settore della castanicoltura per l'abbruciamento.

Il problema di fondo è un altro, perché possiamo chiedere tutte le deroghe, ma se non c'è l'agricoltore che tutela quella montagna e quel territorio dagli incendi e dai dissesti, quale sarà la fine?

Vi ringrazio per l'invito e per l'opportunità, siamo a disposizione, perché le idee in casa Coldiretti non mancano e, sinceramente, l'auspicio è che questi incontri possano portare a qualcosa di positivo e soprattutto di fruttuoso, perché l'agricoltura ne ha bisogno immensamente. Grazie.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie mille. Tutti gli imprenditori che vogliono parlare c'è spazio per tutti, ovviamente anche i Sindaci che ringrazio di essere venuti.

CAPUTO, Direttore Confagricoltura

Sarò sicuramente molto più breve della collega della Coldiretti. Vi ringrazio per l'opportunità, ne approfitto per portare il saluto del Presidente Frattolillo. Sono anche Sindaco della mia comunità, di Aquilonia, che vive ogni giorno i problemi delle aree interne. Posso assicurare al consigliere Ciampi che, anche se ci sono Sindaci che hanno votato PD, non seguono il PD, seguono noi del territorio, perché rispondiamo ai nostri cittadini e non certo alle linee politiche e partitiche che la maggior parte delle volte dividono il territorio, a noi non serve dividerci, ma serve costruire rete, perché grazie a quelle reti che riusciamo a portare dei risultati.

Molte volte si parla di aree interne, ma si discute, a volte, non sapendo cosa significa vivere le aree interne, e io le vivo quotidianamente, come tanti altri amici e colleghi, e vi assicuro che per far restare i giovani nelle aree interne, sì, abbiamo bisogno di agricoltura, perché il nostro territorio è molto vocato all'agricoltura, ma abbiamo bisogno anche di servizi essenziali che mancano nelle aree interne.

Malauguratamente, se uno della mia comunità, di Aquilonia o Monteverde ha un problema di salute, per raggiungere il primo ospedale ci vogliono 60 minuti.

Possiamo fare tutto quello che vogliamo, custodire fondi, dare ai nostri giovani per restare, ma i giovani vanno via perché non hanno servizi e non perché mancano i fondi. Mancano idee, perché il nostro territorio ha tante idee, ma la maggior parte delle volte non sono ascoltate a livello regionale o sovraregionale, e questo è un grande problema. Parliamo molto di agricoltura, di investimenti, però credo che dobbiamo iniziare a ragionare, almeno nelle aree interne, di una rete che va tra gli agricoltori, innanzitutto, perché sono la parte solida di quel territorio, metterli a sistema insieme con gli artigiani e i commercianti di quel territorio, perché soltanto con una filiera chiusa si riesce a raggiungere il mercato, molto probabilmente, al di fuori dei nostri confini.

Bisogna iniziare a pensare ad altro, come bisogna iniziare a pensare a togliere un po' di burocrazia a chi sta nel settore agricoltura.

Qualsiasi imprenditore agricolo per tenere in piedi una struttura agricola nelle nostre aree, se tutto va bene, porta a casa un reddito di 12-13 mila euro annui, ha bisogno di registri, contro registri, Asl. Abbiamo chiuso la zootecnia non perché non c'è chi vuole fare allevamento, perché la burocrazia ha messo in croce i nostri allevatori. Per cui, o immaginiamo di togliere un po' di burocrazia nel settore dell'agricoltura e immaginare che molto probabilmente, con il CSR si inizia a finanziare una filiera reale chiusa, dove mettere insieme tutti gli attori di un territorio, o continueremo, e vi assicuro che ne abbiamo fatte tante di riunioni, convegni, senza portare a casa nessun risultato.

Se vogliamo salvare le aree interne, dobbiamo iniziare ad immaginare una politica diversa, anche in deroga a quelle che sono le prescrizioni ministeriali. Abbiamo le scuole che chiudono, abbiamo le poste che chiudono, non abbiamo le guardie mediche, non abbiamo il medico di base. Di cosa parliamo?

Bisogna mettere in piedi una politica diversa, ascoltando il territorio, che a volte non è ascoltato. Spero che queste riunioni portino un risultato utile per i nostri territori, altrimenti, non per colpa di chi lo abita, ma per chi governa, quel territorio sarà destinato a chiudere, e noi speriamo di no.

PRESIDENTE (Cammarano)

Salutiamo la Sindaca Nargi, grazie per essere venuta e per averci dato il tuo contributo.

NARGI, Sindaco del Comune di Avellino

Aspetto il Presidente e tutta la Commissione, con i Consiglieri regionali, per un'altra Commissione, magari nel Comune di Avellino, anche in Consiglio comunale, proveremo ad approfondire il tutto. Complimenti ancora. Buona giornata a tutti.

PRESIDENTE (Cammarano)

La parola al Presidente della Cia di Avellino, Stefano Di Marzo.

DI MARZO, Presidente della Cia di Avellino

Buongiorno e grazie. Mi unisco ai ringraziamenti alla Commissione e al suo Presidente per quest'audizione territoriale.

Promuovere le aree interne significa sostanzialmente un doppio obiettivo, da un lato implementare il livello qualitativo dei servizi che si offrono ai cittadini, anche per generare politiche di permanenza sul territorio, ne parlava già chi mi ha preceduto: la Sanità di prossimità, l'istruzione, la mobilità. Promuovere le aree interne significa promuovere anche progetti di sviluppo che promuovono il patrimonio naturale, culturale, storico, tradizionale e potenziale turistico di un territorio.

Credo che su questo tema molto sia stato fatto in questi anni, nel senso che tante risorse sono state allocate e messe sul tavolo dai Piani di sviluppo rurale, però in realtà non si vedono grossi cambiamenti o quantomeno non in proporzione a livello di risorse impegnate su questo tema.

L'agricoltura, in generale, quindi, italiana, regionale e irpina nello specifico, viene da diversi anni di profonda crisi. Il 2023 è stato l'anno *horribilis* dell'agricoltura, tutte le filiere produttive hanno sofferto fortemente, quella cerealicola, quella corylicola.

Il 2024 è sicuramente un'annata di maggiore successo a livello produttivo, ma questo non cambia nulla nella tasca dell'agricoltore.

Abbiamo un doppio binario, un doppio problema enorme che sobbarca il mondo agricolo, da un lato ci sono le conseguenze dei cambiamenti climatici, che sono sotto gli occhi di tutti, che determinano quello che hanno determinato, per esempio, nel 2023 ma anche nel 2024, ma anche una ancora non confacente norma sulle pratiche sleali. Certo, dei passi sono stati fatti in questa direzione, ma non sono sufficienti.

Il mondo agricolo, nel nostro territorio, si caratterizza per pochissime filiere e soprattutto per pochissime esperienze di impresa, in cui si riesce a produrre, trasformare e alienare ciò che produce. Sempre più spesso soprattutto in alcune filiere, quella cerealicola, ma tante altre, quella vitivinicola, c'è l'agricoltore che aliena le sue uve, quello che aliena i suoi cereali, il suo foraggio, le olive, le nocciole. Bene, molto spesso ci si trova con un universo polverizzato di tanti piccolissimi agricoltori da un lato, e dall'altro ci sono pochissimi *player*, l'agroindustria, la distribuzione organizzata. Di tutto quello che portiamo nelle nostre case, di tutto quello che mangiamo e beviamo, il 70% lo compriamo presso la distribuzione organizzata. Bene, di quello che compriamo, di quello che spendiamo alla cassa di un supermercato, solo il 10% va nella tasca di quell'agricoltore che si è sobbarcato dei costi di produzione, del rischio di impresa. Tutto il resto rimane nelle mani della distribuzione organizzata.

L'Italia è un Paese nel quale urge una Legge sulle pratiche sleali. La mia Associazione si è molto impegnata, con una raccolta firme, con una proposta di legge, parte di questo percorso è stato compiuto, ma non è di sicuro un percorso ultimato.

Sono un rappresentante di un'Associazione di categoria, la Cia Coltivatori italiani, però sono anche un agricoltore, sono un viticoltore della bassa Valle del Sabato. Quello che si chiede all'agricoltore, lo sentivo anche poco fa, è vigilare, tutelare il territorio, la biodiversità, ma quello che bisogna chiedere all'agricoltore è sostanzialmente la capacità di generare le condizioni per portare a casa un reddito dignitoso, altrimenti, nei prossimi anni, in un territorio come il nostro, non parleremo più di agricoltura.

C'erano un paio di aspetti, vista l'opportunità di relazionarsi e di testimoniare il disagio di questo territorio da un punto di vista agricolo, alla politica regionale. Abbiamo un problema che abbiamo più volte sollevato, l'universo agricolo. Tutte le associazioni di categoria si sono ridimensionate con questa denuncia, il problema della gestione della fauna selvatica. Nel nostro territorio, la gestione della fauna selvatica ha raggiunto livelli insopportabili.

Le campagne irpine sono flagellate da cinghiali selvatici che distruggono il raccolto. Certo, capisco, di questo ho più volte avuto modo di un confronto con l'Assessore all'Agricoltura, con il Presidente della Commissione Agricoltura, con la Consiliatura regionale, mi rendo conto che il quadro normativo nel quale anche voi stessi vi muovete è complesso e vincolante, lo capisco, ma la politica ha il dovere di dare delle risposte agli agricoltori.

Veniva detto poco fa, il bacino di invaso e di accumulo delle acque, bene, lo diceva Maria e condivido pienamente una visione prospettica intelligente del Legislatore nazionale, comunitario, regionale, cioè generale le condizioni perché ci avviciniamo, sempre più, a forti mutamenti climatici con periodi di siccità molto lunghi. Ebbene, quando ci sono le condizioni e le possibilità, sicuramente l'agricoltore, l'imprendi-

tore agricolo, può muoversi nella direzione di generare quest'invaso per l'accumulo delle acque.

Nonostante ci siano delle risorse allocate sul CSR e sul PNRR, vi risulta che qualche agricoltore stia facendo questi invasi? È molto complicato, c'è una farragine burocratica infinita di autorizzazioni da chiedere. Si parla di fare un buco nella terra, metterci un telo impermeabile e raccogliere pochi metri cubi di acqua. C'è bisogno di snellire la farragine burocratica di autorizzazioni che l'agricoltore deve chiedere, per lo meno al di sotto di certi metri quadri.

La Regione Campania è una delle pochissime Regioni italiane a non avere ancora certificato resistenti cambiamenti climatici. È arrivata l'ora, anche in questa Regione, di procedere all'individuazione di un grosso polo di formazione, di propagazione in agricoltura.

Vi porto un esempio che ho vissuto, la mia Associazione, insieme ad altri *stakeholders*, il Gallo Irpinia, la brillante Università di Avellino, hanno fatto un progetto di ricerca, riscoperta e propagazione di un vitigno irpino in via d'estinzione, l'Aglianico Lasco. È stato un progetto brillante, si è fatta la propagazione, diversi ettari sono stati impiantati. Da produttore di vino ho visto tutto questo con un grandissimo interesse, perché è il produttore di vino che si dimensiona con il mercato. Certo, uno degli aspetti dell'agroalimentare irpino che più sconfini i confini provinciali e nazionali è sicuramente il vino, ma ci si confronta con un universo di operatori fortemente ingolfato e molto spesso il consumatore è alla ricerca di provare, preferire e testare nuove varietà sconosciute.

Parto dell'Aglianico Lasco dell'arianese, ma l'Irpinia, la Regione Campania, sono un vero caleidoscopio, abbiamo decine e decine di nostre tipiche varietà, erbacee, di cereali, varietà di frutta, vitigni, olivi che andrebbero non solo riscoperte perché sicuramente generano le condizioni per parlare al mercato in modo innovativo, ma studiando e riscoprendo queste nostre varietà storiche, molte di queste indigene, potremmo capire come si individuano delle

varietà esistenti al *global warming* o ai cambiamenti climatici che stiamo vivendo.

Abbiamo bisogno di costruire un mondo rurale digitale, la banda larga nelle aree rurali, è questo l'aspetto rispetto al quale ci si confronterà, è su questo tema che si giocherà la competizione, da qua ai prossimi decenni, con altri grandi territori. Vi ringrazio per avermi ascoltato.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie mille. Mi ero meravigliato che non fossero ancora usciti i cinghiali, anche da noi, nel Cilento e nel Vallo di Diano, è una tragedia con i cinghiali.

Ci sono interventi o persone che intendono intervenire? Prego.

CAPOZZI, Comune di Apriano Irpino – Presidente provinciale dei periti agrari di Avellino

Porto i saluti del Sindaco Franza, che mi ha delegato a questa riunione.

I temi dettagliati innanzi sono tutti temi molto validi, però mi preme ricordare che quello che manca nelle aree interne sono le interconnessioni. Dovete tener presente che per problemi di risparmi hanno tolto le linee dei pullman e le linee ferroviarie. Come può abitare una persona in un'area interna quando deve portare i figli a fare una classe multipla? Un genitore può essere orgoglioso di avere una classe multipla?

Basta guardare la vicina dove la mattina i bambini si trovano alle sette davanti all'istituto. Due classi le fanno in un paese, due classi in un altro paese, prendono il pullmino corrispondente e vanno a fare le classi, ma della classe corrispondente. Ci sono tanti problemi, enormi, ma i maggiori sono questi.

Poi, c'è uno spreco enorme. Abbiamo paesi che sono distanti un chilometro e hanno due caserme. Sono questi gli sprechi che vanno tolti, basta diluirli, espanderli e tutti quanti troveremo appetito sotto quest'aspetto e la gente, così facendo, può tornare nei grandi centri. Basti pensare che l'adulto potrebbe viaggiare anche con il pullmino scolastico, la mattina all'andata porta

le persone adulte e al ritorno porta i bambini e viceversa.

Il problema cinghiali è stato trattato. Il cinghiale che colpa ne ha? Solo di avere invaso il territorio che ha abbandonato l'agricoltore. La gente non vive più nelle campagne, non ci sono più i cani. Prima, le campagne erano molto popolate, si avevano tre, quattro, cinque cani e questi, ovviamente, inseguivano i cinghiali che si allontanavano.

Cosa costa mettere in vincolo, all'interno di un PSR, che chi fa il primo insediamento in agricoltura, per dieci anni, deve dimostrare di risiedere in azienda agricola?

Allora, il problema si risolve, e si risolve facilmente.

Abbiamo dei prodotti di qualità, sono stati apprezzati con il G7, in tante forme. Abbiamo dei grandi prodotti, dobbiamo solo essere capaci di metterli in rete.

Ancora, bisogna finanziare gli enti di certificazione dei prodotti, perché un agricoltore ha una normativa talmente farraginosa per creare un marchio per poter immettere il suo prodotto a norma sul mercato, che è spaventoso.

Ci si mette a finanziare un ente di certificazione di prodotto? Produco, mi rivolgo a un ente, quest'ente mi certifica il prodotto e me lo immette sul mercato in forma corretta. I marchi di oggi sono tutti senza norma. Oppure, altra idea, nei grandi siti archeologici si potrebbero fare dei punti informativi di prodotti agricoli. Noi, ordini e colleghi professionali possiamo mettere a disposizione i tecnici o le associazioni di categoria, per spiegare il prodotto come viene fatto. Il cinese che viene dalla Cina è un cinese con i soldi che viene a visitare Pompei. Se ho una stanza, all'interno di Pompei, dove posso fare degustare il mio prodotto, logicamente, questo prodotto è venduto in una giornata. Quando si porta le *brochure* o il sito internet in Cina, farà pubblicità con altri ricchi.

Se andiamo a fare una fiera con l'internazionalizzazione in Cina, la fiera se la va a vedere pure quello povero, non ci va solo quello ricco. Qui

viene quello che ha la moneta e dobbiamo essere capaci di intercettare queste cose.

Immaginate quanti grandi siti, pubblicizziamo i prodotti Doc e Dop, anche con cartelloni, quello che sia. Possiamo fare di tutto.

Oggi si pensa alle guerre: le guerre sono più importanti di tutto perché creano *business*.

Dovete avere il coraggio di proporre i droni per seminare e non per lanciare le bombe. Immaginate dei droni che seminano nel deserto delle varietà resistenti per il deserto. Potremmo conquistare e colonizzare il deserto se siamo capaci.

La politica è fatta di idee. Con noi e voi dei 5 Stelle c'è stato un *input* molto forte per cui si è smossa la politica, però bisogna essere costanti, bisogna rilanciare le idee e perseguirle nel tempo, perché solo così possiamo creare appetito nelle persone, se non creiamo appetito, la gente non tornerà nei borghi, oppure ci viene solo per la vacanza. Dobbiamo creare le condizioni affinché questa persona si senta a casa sua pieno di servizi. Grazie.

PRESIDENTE (Cammarano)

Prego.

ROSA, Presidente Svimar

La Svimar è l'associazione che si occupa di aree interne del Mezzogiorno d'Italia. Volevo fare un apprezzamento per il Presidente Cammarano, per la sua attività. Abbiamo stipulato anche un protocollo d'intesa con la III Commissione che sta affrontando delle tematiche importanti, soprattutto nelle aree interne, ma nelle aree molto marginali. Lo ringraziamo per quello che sta facendo.

Saluto i Consiglieri regionali presenti al tavolo, Petitto e Ciampi.

Questa mattina abbiamo l'opportunità, la Regione Campania si è spostata qui, ad Avellino per fare un'audizione su più tematiche importanti e fondamentali. Questo fatto lo dimostra anche la presenza di autorevoli rappresentanti delle Istituzioni, è venuto il Sindaco di Avellino, la stampa presente, ne approfitto per salutare il direttore Gianni Festa e i giornalisti presenti, e

soprattutto il mondo agricolo. Questo significa che i problemi sono reali.

Questa mattina abbiamo parlato di agricoltura, tolti gli interventi, alla fine si sono concentrati sullo spopolamento e sulle aree interne. Alla fine, tutti hanno convenuto che il problema delle aree interne è soprattutto un problema di struttura e di infrastrutture. È collegato, quindi, al tema che stiamo parlando questa mattina, dell'agricoltura.

L'agricoltura ha rappresentato, per il passato, una fonte di reddito, ma soprattutto anche un momento di crescita economica e sociale, con le piccole e medie aziende. La mia famiglia aveva un'azienda di tre ettari e ha aiutato l'economia familiare ad andare avanti. Presidente, non c'erano lacci e laccioli, si faceva la ricotta, il formaggio, i prodotti tipici della terra.

Non possiamo applicare una Legge nazionale per i territori delle aree interne o per le piccole e medie aziende. Ci vuole innanzitutto una Legislazione che aiuti gli agricoltori a poter coltivare i terreni, ma soprattutto a produrre. Si è parlato del caciocavallo podolico, dalle nostre parti, pure nella Valle del Sele, ci sono tanti prodotti che devono essere tutelati, ma soprattutto devono avere una legislazione che semplifichi, e pare che qualche rappresentante di categoria l'abbia fatto emergere l'aspetto burocratico che è infinito.

Al vero agricoltore non arriva niente delle risorse nazionali stanziare, mentre arrivano ad agricoltori che hanno aziende grandissime.

Caro Presidente, dobbiamo continuare, perché il Mezzogiorno e le aree interne hanno bisogno di questi momenti istituzionali.

Guardate, stiamo portando avanti anche un'azione, insieme al Presidente della III Commissione, su un'importante infrastruttura, l'Eboli Calitri. Dico questo perché c'è stato un intervento anche del Vicesindaco di Calitri, del Sindaco di Aquilonia, hanno lanciato un grido d'allarme, le infrastrutture, la scuola, la sanità. Guardate, siamo stati fortunati, il Presidente ha portato questo tema al Consiglio regionale facendo un'audizione. È stato preso impegno che questa bretella sarebbe stata finanziata con i fondi FSC. Ci lamentiamo, caro direttore, la gente è anche esausta, non ha

fiducia nelle istituzioni, non va a votare. Le istituzioni quando prendono un impegno lo devono mantenere per l'autorevolezza delle istituzioni, ma soprattutto per dare fiducia ai cittadini.

Questa mattina tutti quanti noi avevamo degli impegni, però siamo venuti perché crediamo nell'istituzione e crediamo che questi momenti sono importanti per dare un contributo a queste aree interne che stanno morendo e che, di fatto, si sono spopolate e, di fatto, stando ai dati Svimez, il Mezzogiorno si spopolerà di altri 2 milioni. Grazie.

PRESIDENTE (Cammarano)

Prima si è parlato di accorpamenti di classi, di medici di base. Sono cose che, in generale, teoricamente dovrebbero andare in questa Legge che stiamo preparando, nel senso di creare delle deroghe per le aree interne, perché sappiamo benissimo che in alcuni Comuni, come i piccoli borghi, neanche il medico di base hanno. Stessa cosa per le classi, per gli accorpamenti che ci sono, e questi sono problemi che conosciamo benissimo; perciò, ci vuole una Legislatura nazionale che travalichi questi Regolamenti e che possa, in qualche modo, darci agio di sistemare le cose.

Avevamo proposto una defiscalizzazione per le imprese, anche agricole, che lavorano e insistono nelle aree interne.

Alla fine, il tema è questo, se neanche la classe politica si orienta verso le aree interne e ci dà una mano, diventa complicato, ma sapete benissimo che è complesso perché la maggior parte dei Consiglieri regionali e della Giunta sono cosiddetti urbani, non ci sono i rurali, e questo crea un problema.

Direttore, prego.

FESTA, Giornalista

Assistendo, questa mattina, ai lavori di questa audizione, mi è venuto in mente un libro recentemente letto, ma di antica fattura, di Nuto Revelli *"Il mondo dei vinti"*. Il mondo dei vinti è il mondo dell'agricoltura, e riflettendo su quello

che ho sentito, per la verità difficilmente mi muovo dalla mia sede, il rispetto istituzionale che questa mattina è riservato a pochi. Certo, non c'è l'apparato del G7, il Ministro, le fasce e tutto il resto, ma i problemi denunciati lì sono gli stessi che ho sentito qui.

Analisi molto rapide: il problema dell'acqua. La Regione Campania ha rinunciato a difendere le acque irpine nel passaggio tra Fitto, allora Presidente della Regione Puglia, e l'Acquedotto Pugliese, c'erano tutti a dividersi le quote, finanche la Basilicata, ma la Campania era assente. Non aggiungo altro.

Storicizzare questi fatti significa avere conoscenza delle responsabilità. In questo senso plaudo, lo dico con convinzione, con certezza, alla decisione presa dalla Commissione e dal suo Presidente che ci inonda anche di comunicati stampa. Noi siamo attenti a quello che dice e a quello che propone. La verità è che il dialogo, quando è fecondo, quando ha motivi di conoscenza, quando si sa di che cosa si parla, produce effetti.

In Campania abbiamo vissuto lo stesso problema che per anni il Mezzogiorno ha denunciato con il Governo centrale, cioè si fa a Roma, non si fa a Napoli, perché Napoli, se il Presidente è Bassolino o Losco, per non metterla sul piano politico, tutte le risorse sono concentrate nell'area della costiera, se si fa a Salerno, miliardi vengono destinati all'aeroporto, alle nuove città ospedaliere e a tante altre cose, le zone interne hanno solo qualche taglio di nastro quando si inaugura qualche stalla. In verità, è tutto qua.

Chiudo, perché il mio era un saluto, e anche accorato, nel senso che invitare alla partecipazione, al dialogo e all'informazione, come diceva il Consigliere Petitto poco fa nel corridoio, è importantissimo. Ecco il valore di questa mattina, di questa discussione, per quelli che ci stanno, che veramente ne escono arricchiti e con qualche nozione in più.

I fondi europei, in Campania, non vengono utilizzati. Il 33% delle risorse europee che arrivano in Campania è utilizzato, il resto viene restituito alla Regione Campania, per mancanza di progettualità, di opportunità, di organizzazione

nei Comuni. Certo, tutto questo fa parte di una situazione che è deficitaria.

Il problema dell'agricoltura che avete denunciato, le cose che avete detto farebbero parte di un pianto lamentoso, se invece non riesce a trasformare, attraverso l'informazione, quello che voi avete detto è quello che si può fare, e allora, i progetti, le istituzioni, i Sindaci devono fare rete, devono dialogare.

Credo che questa mattina sia importante dialogare con tutti e fare in modo che le parole non vadano al vento, ma diventino concretezza. Grazie.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie mille, soprattutto per la presenza. Ci sono altri interventi? No

Sono state dette tante cose, tra l'altro, prima ne veniva citata qualcuna, si è detto di fare rete. Spero che i primi a fare rete siano soprattutto i Sindaci. Provengo da un piccolo borgo, da Roccadaspide, sono nato in aperta campagna, tutto quello che c'era di agricolo, capre, pecore, l'orto di mio nonno, i campi di grano. Quando entrai in politica, ci entrai per questo motivo, prima mi occupavo di comunicazione per i Gruppi politici, per i Sindaci, per i candidati alla Provincia, quando si votava per la Provincia, per i candidati alla Regione, scrivevo i testi, articoli, programmi e lì capii che se non mi fossi occupato io delle mie aree, non lo avrebbe fatto nessuno, benché lo mettessi nei testi, nelle *slides*, nei programmi. Alla fine, se ne infischiarono, perché quando parli alla massa, parli a tanta gente, magari nell'agro nocerino sarnese, nella città di Salerno, nelle città in genere. Sono temi che lasciano il tempo che trovano, poca roba, poca gente, pochi voti. Decisi di fare politica per questo motivo.

Tra l'altro, abbiamo anche il problema del Movimento 5 Stelle. Non sappiamo nemmeno se potrò ricandidarmi e portare avanti questo progetto, ma spero che se non dovessi più esserci io a farlo qualcun altro lo faccia, cioè rifaccia la Commissione Aree Interne, cerchi di mettere insieme i Sindaci, li convogli su un'idea positiva, che è quella di voler vivere bene le nostre aree, i

nostri territori, senza dover necessariamente abdicare e andarcene verso le grandi aree urbane. Il concetto dell'area interna riguarda quasi tutta Italia, anche Milano spopolata, sta cercando di prendersi i nostri cervelli con l'autonomia differenziata e altri tipi di strategie politiche allo scopo di farli andare lì.

A prescindere dal colore, se non si fa comunità nei nostri territori, diventa complicato.

Non essendoci altri interventi dichiaro chiusa l'audizione e ringrazio tutti per la presenza. Pubblicheremo il resoconto di questa audizione sul sito della Regione Campania e, ovviamente, farà parte dei testi e dei contenuti che saranno a disposizione di Regione Campania, degli Assessorati e sia dei legislativi, quale contributo per redigere questa Legge. Grazie a tutti.

I lavori terminano alle ore 13.30.

Visto
il Dirigente del Servizio Commissioni Speciali,
Studi e Documentazione
dott.ssa Rosaria Conforti

l'Istruttore direttivo amministrativo, titolare di
posizione di E.Q. di I fascia
Fabiola Russo